Padova, 7 Febbraio 1994

COMUNE DI PADOVA
07 FEB. 1994
PROTOCOLLO GENERALE

Signor Assessore all'Urbanistica
del Comune di Padova

Signor Presidente Commissione Urbanistica
del Comune di Padova

Signor Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici del Veneto

Alla stampa padovana

Oggetto: Piano di recupero "Ponte Molino"-Società Immobiliare Naviglio s.n.c.

Nella seduta del 3 c.m., la Commissione Urbanistica del Comune di Padova ha discusso l'argomento "Piano di recupero 'Ponte Molino' - Ditta Società Immobiliare Naviglio s.n.c.".

Si tratta del Progetto di demolizione del complesso situato subito dopo la Porta e il Ponte Molino sulla destra, di fronte la torre detta di Ezzelino, in riva al Piovego, e successiva edificazione di un edificio ad uso residenziale e commerciale.

Il progetto del nuovo edificio porta la firma dell'arch. Botta e, nonostante le numerose critiche rivolte da molti membri della Commissione, è senza dubbio un progetto interessante e stimolante, pur se con molti limiti.

Il primo limite è di natura urbanistica.

Le caratteristiche del sito sono tali da ridimensionare in maniera troppo brutale il valore artistico del progetto ed il prestigio del suo autore. Incastrando un simile edificio nel tessuto urbano di un centro storico, lo si espone solo a violente critiche di tipo urbanistico sia da parte degli addetti ai lavori, sia da parte della popolazione. Le emergenze architettoniche e paesaggistiche che lo circonderebbero (in questo caso la Porta e il Ponte Molino, la Torre Ezzeliniana, la basilica del Carmine, il Piovego) annullerebbero il ruolo di protagonista che Padova dovrebbe assegnare ad un'opera quale quella di Botta.

E' ora che Padova la finisca di bruciare i nomi dei più

prestigiosi architetti, costringendo le loro opere in siti con esse incompatibili, e quindi esponendole a critiche durissime (e giuste) e tali da farli odiare dai padovani, come è successo per Samonà con la sua Banca d'Italia, e per Piccinato col suo Piano Regolatore Generale al quale è stato imposto il tombinamento del Naviglio.

Il <u>secondo</u> limite è di natura funzionale.

Il nuovo edificio prevede un percorso pedonale lungo il fiume, che attraverso due scalette permetterebbe ai passanti di raggiungere il fiume quasi a pelo d'acqua. Alle loro spalle resterebbe un grande vano inutilizzato, atto a creare un gioco estetico di "pieni e vuoti". Fumo negli occhi. Botta non tiene minimamente conto della realtà urbana italiana.:il vano inutilizzato diverrebbe sede di emarginati, e sarebbe presto recintato nelle ore notturne e poi per sempre (come il sottopassaggio di Ponte San Lorenzo in Riv. Ponti Romani); e le scalette, per gli stessi motivi, non sarebbero certo frequentate di giorno dai passanti.

Inoltre il contatto con l'acqua è solo immaginario: Botta non prevede nè una cavana, nè una rimessa per le barche degli abitatori del suo edificio, e nemmeno una panchina per stare a guardare il fiume e la porta, oltre che la sua prestigiosa opera.

Il <u>terzo</u> limite è di natura storica e riguarda l'esistente.

Gli edifici che verrebbero demoliti sono urbanisticamente simili agli edifici ex Venuti, già demoliti circa vent'anni fa per edificare l'attuale complesso (arch. Visentin) che si collega tramite una passerella a Largo Europa, a suo tempo innalzato grazie alla demolizione del quartiere Conciapelli.

Proprio perchè ultima testimonianza ed esempio di questo tessuto urbanistico distrutto dalla follia speculatrice iniziata nel dopo guerra, questi edifici dovrebbero essere conservati e ristrutturati. Invece la tesi dell'arch. Vanzan (PDS) emersa in Commissione, è quella di demolirli per "uniformare" anche questo ultimo lacerto

al nuovo complesso sorto sull'ex Venuti, e quindi a Largo Europa. Per fortuna in Commissione Urbanistica c'è anche chi vede le case di Via Savonarola che si affacciano sul fiume, e pensa sia più meritorio uniformarsi a queste mantenendo l'esistente considerato che, altrimenti, scendendo dal Pote Molino ~~xxxxxvedrebbexunaxlato~~ si vedrebbe una discontinuità paesaggistica ed estetica fra i due lati del ponte stesso.

Chi pensa che la distruzione del Centro Storico di Padova sia terminata, e che i progetti dell'ex assessore all'Urbanistica Sandro Faleschini (PSI) non avranno seguito, è possibile che si sbagli.

Venerdì 4 Marzo gli "Amissi del Piovego", il"Comitato per i Musei di Scienza e Tecnica di Padova", "Brentella Vivibile e Verde" e "Obiettivo Verde" terranno un incontro di studio per ricordare i 40 anni dalla progettazione del Piano Regolatore Generale di Luigi Piccinato. E' stata chiesta la collaborazione del Comune di Padova, che ancora non si è espresso.

Naturalmente sono invitati anche i sostenitori e i detrattori dell'progetto Botta per Ponte Molino.

Pietro Casetta

Pietro Casetta

Membro della Commissione Urbanistica
per "Obiettivo Verde"

PIETRO CASETTA
Via Domenico Campagnola, 90
35137 PADOVA
Tel. 049-8717202